

DOCUMENTO CONCLUSIVO XVIII° CONGRESSO CdLT Reggio Emilia

Il XVIII° Congresso della CdLT-CGIL di Reggio Emilia assume i contenuti della relazione del Segretario Generale uscente Guido Mora, i contributi del dibattito e le conclusioni di Rossana Dettori della Segreteria nazionale della CGIL ed approva il presente documento conclusivo, riferito agli impegni della CGIL reggiana per il mandato congressuale che oggi si apre.

A distanza di oltre dieci anni dalla pesantissima crisi economico produttiva che ha attraversato il Paese, e non solo, il contesto reggiano mostra i segni di un profondo cambiamento del proprio tessuto economico e sociale; il settore dell'edilizia ha lasciato sul terreno della crisi le più grandi aziende cooperative, e con esso anche il risparmio di tanti soci, ma non è l'unico prezzo pagato dal sistema delle imprese della nostra provincia, basti pensare al fallimento dell'Artoni Logistica o alle crisi a tutt'oggi irrisolte della Tecnogas di Gualtieri e del Gruppo Ferrarini.

Se pure alcuni indicatori provinciali, quali le esportazioni e il valore aggiunto, descrivono una ripresa economica nel territorio, nello stesso tempo si conferma il cosiddetto fenomeno della polarizzazione, tra le attività più orientate all'export e quelle più rivolte al mercato interno, con conseguente difficoltà a far ricadere la crescita dell'export sul benessere del territorio.

Si riconfermano elementi di debolezza sul mercato del lavoro: un numero di occupati che non è ancora ritornato al livello pre-crisi, un elevato ricorso ai contratti di lavoro precari, espansione del sistema degli appalti, con conseguente frammentazione delle filiere dei cicli produttivi.

In particolare sull'occupazione giovanile si registra una situazione preoccupante: aumentano gli inoccupati e gli occupati hanno contratti più precari e retribuzioni più basse.

Occorre rilanciare anche a livello locale strategie di politica industriale, innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico, valorizzazione delle eccellenze del territorio, ribadendo la necessità del ruolo del pubblico in economia e nelle crisi aziendali per riaffermare un modello di sviluppo sostenibile, basato sulla qualità e la stabilità del lavoro, teso alla coesione sociale e al contrasto delle disuguaglianze.

Le politiche di investimento degli EE.LL. devono essere orientate alla cura del territorio, al recupero e riciclo anziché al consumo di suolo, alla messa in sicurezza delle opere pubbliche e al risparmio energetico.

Le proposte e le iniziative della CGIL, dal Piano del Lavoro, al piano straordinario per l'occupazione giovanile e femminile, fino alla proposta di legge di iniziativa popolare "Carta dei diritti universali del lavoro" puntano a capovolgere le politiche attuali mettendo al centro i temi del lavoro, della redistribuzione dei redditi attraverso un fisco più equo, un welfare pubblico adeguato e un sistema universale di diritti e ammortizzatori sociali che promuova anche innovazione e sostenibilità sociale del lavoro.

Sul piano locale, nel riconfermare le linee di indirizzo che abbiamo assunto in questi anni, dalla gestione delle crisi aziendali alla contrattazione di secondo livello, occorre proseguire e rafforzare la nostra iniziativa negoziale a contrasto del lavoro precario e/o irregolare (in particolare in quei contesti nei quali esso è diventato strutturale), esigere ed estendere l'applicazione delle clausole sociali e dei CCNL nei cambi d'appalto, contrastando anche gli abusi dell'art.3 L.142/2001. Più in generale occorre ridefinire un coordinamento tra confederazione, categorie e RSU per affrontare con maggiore efficacia il problema della frammentazione dei cicli produttivi e della tutela dei lavoratori maggiormente penalizzati dal dumping contrattuale.

Dobbiamo porci il tema di come dare rappresentanza a chi non ne ha, di come organizzarci al nostro interno per sperimentare una contrattazione sempre più inclusiva, in grado di ricomporre ciò che la

crisi ha frantumato; da questo punto di vista occorre costruire una idea di azione confederale (cioè coordinata dalla confederazione con le categorie) della contrattazione, una capacità d'azione omogenea e condivisa che possa motivare ed aggregare intorno a piattaforme collettive lavoratori che svolgono le stesse mansioni ma con salari e diritti differenziati. Dobbiamo scommettere sul territorio e sui luoghi di lavoro, investendovi risorse, rinnovate energie e competenze, anche attraverso progetti di formazione e adeguate politiche dei quadri.

Un problema drammatico su cui occorre puntare la nostra attenzione è quello della sicurezza nei luoghi di lavoro, come ci confermano purtroppo gli infortuni mortali avvenuti di recente nella nostra provincia. Senza contare gli infortuni complessivi e i lavoratori che si ammalano in modo permanente. Occorre una svolta!

La difesa della salute e della sicurezza devono diventare il punto centrale delle nostre rivendicazioni in tutti i luoghi di lavoro: bisogna esigere l'applicazione integrale dell'art.9 dello statuto dei lavoratori in tema di prevenzione e promuovere nei luoghi di lavoro campagne mirate di informazione su questi temi.

Per la realizzazione di tali politiche sarà necessario rafforzare le sinergie con il Dipartimento Ambiente e Sicurezza della Camera del Lavoro, prevedendo specifici momenti di coordinamento delle iniziative.

La Cgil di Reggio Emilia ha elaborato una piattaforma provinciale, condivisa con Cisl E Uil. Essa deve trovare un' applicazione concreta attraverso l'azione collettiva di tutte le Categorie con la Confederazione.

Ad ogni livello di contrattazione occorre assumere i temi che riguardano le condizioni di vita e di lavoro delle donne, ambito ancora lacunoso e trascurato dalla nostra Organizzazione nel suo complesso, che deve diventare invece una priorità, in considerazione di un mercato del lavoro in cui le donne sono fortemente penalizzate.

Si tratta di operare una contrattazione di genere di portata innovativa, non residuale/o di nicchia, al fine di rivendicare soluzioni mirate per riequilibrare gli svantaggi esistenti.

La "piattaforma di genere" della CGIL nazionale, di recente approvazione, costituisce un primo passo, che va concretizzato anche a livello territoriale, a partire dal coinvolgimento delle delegate: temi ancora attuali quali le differenze salariali, la mancata progressione di carriera, la necessaria conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, dovranno essere affrontati (nelle piattaforme di secondo livello) tenendo conto dei grandi mutamenti intervenuti nella organizzazione del lavoro, con l'obiettivo di rispondere ai bisogni delle donne e non esclusivamente alle logiche aziendali.

Un tema su cui la nostra CdL non deve abbassare la guardia è quello delle infiltrazioni mafiose che, come ha evidenziato il processo Aemilia, di cui a breve conosceremo la sentenza, hanno contaminato in misura importante anche il nostro territorio, con un sistema di affari illeciti che coinvolge imprese, liberi professionisti, dirigenti pubblici, forze dell'ordine.

E' necessario proseguire l'opera di informazione capillare e di sensibilizzazione al problema che abbiamo già avviato, puntando in modo particolare alla formazione dei giovani; a tal fine è stato presentato alle scuole un progetto specifico, rivolto a insegnanti e studenti, da realizzare a partire da quest'anno scolastico.

Recentemente si è costituita a Reggio Emilia la Consulta provinciale della Legalità, a cui la CGIL di Reggio Emilia ha aderito con l'obiettivo di svolgere un ruolo attivo e propositivo sui temi delle illegalità e delle infiltrazioni mafiose, individuando strumenti ed azioni concrete per contrastarle. E' altresì fondamentale una formazione mirata per funzionari e delegati della CdL, con l'obiettivo di fornire chiavi di lettura per comprendere il fenomeno così come si manifesta nel contesto locale.

Sul versante della contrattazione territoriale/sociale occorre riaffermare e rafforzare il sistema di relazioni sindacali, indebolito negli anni della crisi, per garantire un approccio universalistico di accesso ai servizi, prevedendo forme eque e trasparenti di compartecipazione alla spesa dei cittadini

che ne usufruiscono, per rispondere alle esigenze abitative, per salvaguardare la sanità pubblica e i servizi sociali -da quelli per la prima infanzia a quelli per la terza età e alla non autosufficienza- alla luce dei nuovi bisogni della popolazione, in particolare delle donne.

La nostra attività di contrattazione territoriale deve diventare una pratica più puntuale e sistematica, che non può essere delegata esclusivamente alla confederazione e allo SPI, ma deve coinvolgere attivamente le categorie, comprendendo delegati/e, muovendo da piattaforme costruite con metodo e partecipate, anche oltre i nostri iscritti, per riuscire davvero ad incidere sulle condizioni di vita delle persone che rappresentiamo. In tale ottica abbiamo iniziato la costruzione di piattaforme distrettuali unitarie, legate alle problematiche specifiche dei territori, che dovranno essere approvate dagli attivi unitari dei delegati/e del distretto e infine presentate agli amministratori locali per essere discusse a livello unionale.

Di fronte al complesso problema dell'invecchiamento della popolazione, che pone la domanda di servizi efficienti e sempre più "personalizzati", troppo spesso gli amministratori locali decidono per la dismissione del servizio pubblico, trasferendone la gestione a soggetti privati, a scapito della capacità di controllo dell'efficacia delle prestazioni.

Da oltre un anno la CdL di Reggio Emilia ha aperto una vertenza a livello provinciale per evitare ulteriori dismissioni del pubblico e per avviare un processo di riorganizzazione dei servizi agli anziani che preveda una gestione pubblica diretta.

La CdL di Reggio Emilia afferma con nettezza che si deve rilanciare l'ASP (Azienda Pubblica di Servizi alla Persona), rafforzandola a livello distrettuale, perché è l'unico strumento che consente di tenere insieme programmazione e gestione diretta dei servizi agli anziani (ma anche ad altri soggetti fragili).

L'assemblea congressuale chiede che tutta l'organizzazione s'impegno per evitare ulteriori processi di privatizzazione dei servizi, portando avanti con determinazione il percorso avviato con l'obiettivo di garantire, anche in prospettiva futura, un sistema di welfare efficace, cioè universalistico e gestito direttamente dal pubblico.

Il nostro obiettivo rimane quello di ricercare soluzioni in grado di offrire risposte ai "vecchi" e ai nuovi bisogni che si manifestano nella popolazione, con un'attenzione particolare alle situazioni di povertà che in questi anni sono aumentate anche nel nostro territorio, ribadendo la nostra contrarietà ad una deresponsabilizzazione del pubblico a favore di una sussidiarietà troppo pervasiva. Ciò nella consapevolezza che la qualità dei servizi alle persone è garantita dalla qualità e stabilità del lavoro pubblico.

Nel dicembre 2015 gli Enti locali reggiani hanno scelto il modello per definire il riassetto del servizio idrico integrato a Reggio Emilia, come soluzione a conclusione di approfondimenti sul tema acqua pubblica post referendum 2011. Occorre ribadire che questa soluzione non è una ripubblicizzazione della gestione del servizio idrico come da noi sostenuto ma una soluzione che prevede la titolarità del servizio in capo ad una azienda a maggioranza pubblica, prevedendo però la gestione in capo al socio privato di minoranza della società stessa con procedura con gara pubblica.

La CdLT di Reggio Emilia ha dedicato momenti di discussione specifica sulla questione, fino all'approvazione di un odg nel Comitato Direttivo del 15.11.2017.

Il confronto aperto in vista della prossima gara con gli EE.LL. e ATERSIR deve vedere la CdLT, insieme alle categorie di riferimento e alle Rsu del Gruppo Iren, impegnate nella definizione di un Protocollo che definisca, nell'ambito del riassetto del servizio, la salvaguardia degli standard di qualità e di efficienza e tariffe eque per cittadini e imprese, la clausola sociale per i lavoratori coinvolti, attività caratteristiche del ciclo idrico integrato, regole e limiti nella gestione degli appalti, il piano di investimenti sull'acqua nel territorio e la tutela contrattuale.

Sul trasporto pubblico locale l'attuale situazione dell'Azienda Seta, che gestisce il trasporto pubblico su gomma in un ambito interprovinciale, presenta elementi di forte preoccupazione da un lato il tema più generale del riassetto su base regionale tramite holding, da noi non condiviso, che pare subire un forte rallentamento, dall'altra l'avvicinarsi delle prossime gare per l'affidamento del servizio.

L'attuale situazione di Seta necessita di una rapida soluzione che consenta la riapertura del confronto sindacale per affrontare questioni che vanno dall'applicazione della clausola sociale, alla necessità di superare il doppio regime contrattuale che si è creato, ai trattamenti contrattuali per i neo assunti, in vista anche delle prossime gare.

Il progressivo smantellamento del welfare di questi anni ha aperto spazi alla privatizzazione assicurativa in molti campi, in primis la sanità, e sempre più le imprese propongono forme di welfare aziendale in cambio di quote di salario diretto, andando verso un modello corporativo di diritto ai servizi. Per evitare che i fondi contrattuali aziendali cosiddetti integrativi diventino sempre più sostitutivi del ruolo pubblico, dobbiamo contrastare questa tendenza, fondata sull'idea che si tratti di una soluzione necessaria e inevitabile, stigmatizzando e contrastando ogni riduzione di risorse, sia a livello statale che locale, destinate al sociale.

In questo contesto di rapide trasformazioni che la digitalizzazione introduce nei processi produttivi assume sempre più importanza il ruolo e la formazione dei delegati/e nella contrattazione collettiva di secondo livello, aziendale o territoriale, attraverso la quale negoziare gli incrementi salariali, l'organizzazione del lavoro, la sicurezza, gli orari di lavoro, la formazione dei lavoratori e delle lavoratrici. Occorre dunque lavorare sulla motivazione, sull'approfondimento del ruolo e sulla conoscenza dei delegati/e.

La CdL di Reggio Emilia persegue i principi dell'universalità dei diritti, di uguaglianza e di pari opportunità, sia nei luoghi di lavoro che all'interno delle proprie strutture; s'impegna a contrastare ogni forma di discriminazione all'interno dei luoghi di lavoro, sia essa relativa alla provenienza geografica, alla fede religiosa, all'orientamento sessuale o identità di genere; condanna e contrasta ogni forma di violenza di genere, dentro e fuori dai luoghi di lavoro.

La CdL di Reggio Emilia ribadisce inoltre con forza la propria identità antifascista e antirazzista e si impegna ad essere parte attiva nel contrasto alla crescente deriva estremista e xenofoba nel Paese, promuovendo iniziative culturali, sociali e politiche, in stretta connessione con altre associazioni attive del territorio, per opporsi ad ogni azione che violi i principi costituzionali.

La questione immigrazione non va affrontata come fosse un tema legato esclusivamente alla sicurezza, ma va assunta come tema complesso che esige soluzioni strutturali e non emergenziali.

L'assemblea congressuale chiede al Paese un cambio di rotta, a cominciare dall'abrogazione della legge Bossi-Fini che, insieme al recente decreto Salvini può produrre un aumento esponenziale di clandestini anche in considerazione dell'assenza di politiche dei flussi ai fini lavorativi. Occorre invece mantenere e rafforzare il sistema di accoglienza diffusa, in capo ai comuni, soggetto a un rigoroso controllo delle spese e che esclude possibilità di lucro per i soggetti gestori. Un modello che può funzionare, come il caso Riace ha ampiamente dimostrato.

Le iniziative sindacali della CDL di Reggio Emilia delineate nel presente documento necessitano di costante interazione tra il ruolo di rappresentanza delle categorie e quello di rappresentanza generale della confederazione; interazione che deve coinvolgere sempre più il sistema dei servizi CGIL, chiamati quotidianamente a misurarsi coi bisogni delle persone, fortemente accresciuti nel periodo della crisi, per dare operatività al processo d'integrazione fra tutela collettiva e tutela individuale, già affermata come indirizzo generale per una maggiore efficacia della nostra azione.

